



Sara Nisi
6500 Bellinzona

CITTA DI BELLINZONA
06.Ott 2025 11:00

38/2025

Lodevole
Municipio di Bellinzona
Piazza Nosetto 5
6500 Bellinzona

Bellinzona, 06 ottobre 2025

Egregio Signor Sindaco,
Egregi Signori Municipalì,

Avvalendomi della facoltà concessa dall'art. 66 LOC e 36 del regolamento comunale mi permetto di inoltrare la seguente

INTERROGAZIONE

Agire oggi per il futuro: che Bellinzona sia da esempio per il Ticino!

Premessa

Il 28 marzo 2025 è stata inoltrata da Andrea Cereda a nome del PLR una mozione con la quale si chiede di stanziare un credito per un concorso di architettura che progetti la riqualifica della parte alta del Viale Stazione e della Piazza Collegiata.

La cosa non sorprende, poiché dopo la bocciatura avvenuta per due soli voti l'8 maggio 2023 di un'analogha mozione di Vito Lo Russo (ora Municipale responsabile del Dicastero Ambiente), il nuovo tentativo alla riqualifica del Viale è stato rilanciato da una più che discutibile invasione di campo dell'ora ex Re Rabadan, il quale in occasione dell'apertura del Carnevale ha chiesto al Sindaco di dargli la riqualifica della parte alta del Viale Stazione.

Aldilà di questa particolarità, ciò che colpisce maggiormente della mozione Cereda è che non vi è il minimo accenno alla questione dei 107 tigli e ippocastani che arredano la parte alta del Viale e che in caso di interventi pesanti in particolare ai marciapiedi e alle sottostrutture, non avrebbero possibilità di sopravvivenza.

Detto ciò, è però necessario ricordare che la perizia commissionata nel 2019 dallo stesso Municipio a seguito della petizione contro il taglio degli alberi, riscontrava un'aspettativa di vita in sicurezza di 20 anni per la maggior parte dei 100 tigli e di 10 anni per i 7 ippocastani. Secondo tale perizia gli ippocastani sono dunque a fine corsa, mentre per i tigli l'aspettativa di vita si è ridotta a meno di 15 anni.

Si apre dunque il dilemma su come conciliare, da un lato, la necessità – ormai non più rinviabile – di risistemare marciapiedi, strada e sottostrutture e, dall'altro, l'obbligo di garantire che il viale continui a offrire le funzioni ecosistemiche indispensabili a una città moderna e vivibile.

È già possibile osservare una netta differenza tra la parte alta e quella bassa del Viale Stazione. Procedendo in discesa dalla Stazione, gli alberi, sebbene spesso sottoposti a potature non ottimali per il loro corretto mantenimento, offrono una significativa copertura vegetale, garantendo ombreggiamento e mitigazione delle temperature nelle giornate estive più calde. Al contrario, nella parte bassa, riqualificata nel 2015, si riscontra un ambiente dominato da un'esposizione solare intensa e da elevate temperature superficiali, dovute alla scarsa presenza di copertura arborea matura

Questa situazione non è attribuibile esclusivamente alla giovane età dei frassini recentemente piantati, i cui effetti benefici in termini di ombreggiamento si manifesteranno solo dopo un ciclo di crescita di almeno 15-20 anni, quanto piuttosto a potature frequenti e aggressive, nonché a condizioni pedologiche svantaggiose causate dalla presenza di sottostrutture e materiali di riempimento non idonei allo sviluppo radicale ottimale. Tali fattori compromettono lo sviluppo dell'apparato radicale e la capacità delle piante di svolgere adeguatamente le loro funzioni ecosistemiche.

Agire con consapevolezza, ora!

La Città di Bellinzona può – e deve – avere il coraggio di intervenire in modo strategico per affrontare con lungimiranza le sfide ambientali urbane.

È giunto il momento di abbandonare ogni forma di procrastinazione e di assumere un ruolo guida chiaro e determinato. In ogni futuro progetto di riqualifica è auspicabile che vengano integrati in modo sistematico tutti gli elementi legati alla biodiversità^{1/2}, alla mitigazione delle isole di calore³ e al concetto di capacità drenante del suolo⁴ (città spugna), che sono peraltro gli obiettivi richiesti dalla Confederazione.

Agendo da subito con coerenza e visione, Bellinzona non solo potrà garantire uno sviluppo sostenibile e quartieri più resilienti, ma potrà anche affermarsi come un esempio virtuoso per le altre città. Mostrando che la transizione ecologica urbana è possibile, concreta e realizzabile, Bellinzona può diventare un modello di riferimento per chi vuole costruire un futuro urbano più sano, innovativo e orientato al benessere collettivo.

D'altra parte l'assente concretizzazione di questi aspetti l'avevamo già evidenziata in fase di consultazione del PAB5, in cui, per far fronte alle isole di calore, alla perdita di biodiversità e di capacità drenante (città spugna) dei nostri tessuti urbani si è proposto una scheda che studiasse questi problemi, al fine di concretizzare già ora e non fra 15 anni o più delle soluzioni da inserire in ogni intervento progettato.

Numerose città svizzere stanno già dimostrando che questo approccio non solo è possibile, ma rappresenta un vantaggio strategico per la qualità urbana. A Basilea, ad esempio, l'introduzione obbligatoria dei tetti piani verdi favorisce la biodiversità e la gestione naturale delle acque meteoriche. A Zurigo, con il programma "Stadtklima", interi quartieri sono stati rinaturalizzati grazie a corridoi verdi, piantumazioni ombreggianti e superfici permeabili. Ginevra ha sostituito i tradizionali prati ornamentali con prati fioriti e tetti verdi anche su infrastrutture pubbliche, creando habitat continui per insetti e uccelli.

¹ <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/biodiversita/pubblicazioni/pubblicazioni-biodiversita/biodiversita-e-qualita-del-paesaggio-negli-insediamenti.html>

² [https://www.bafu.admin.ch/dam/bafu/it/dokumente/klima/fachinfo-daten/planungshilfe-fuer-gruen-und-freiflaechen.pdf.download.pdf/ESfG_Planungshilfe_IT_Web%20\(1\).pdf](https://www.bafu.admin.ch/dam/bafu/it/dokumente/klima/fachinfo-daten/planungshilfe-fuer-gruen-und-freiflaechen.pdf.download.pdf/ESfG_Planungshilfe_IT_Web%20(1).pdf)

³ <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/pubblicazioni-studi/pubblicazioni/ondate-di-calore-in-citta.html>

⁴ <https://www.bafu.admin.ch/bafu/it/home/temi/clima/pubblicazioni-studi/pubblicazioni/acqua-piovana-negli-insediamenti.html>

Losanna, attraverso il progetto "Nature en ville", ha rinaturalizzato cortili scolastici, facciate e spazi pubblici con specie autoctone, mentre Berna ha introdotto giardini della pioggia e aiuole drenanti per favorire la ritenzione idrica e mitigare i picchi climatici.

Anche Winterthur ha puntato sulla biodiversità diffusa, creando microhabitat per impollinatori su edifici pubblici e aree di transito urbano. A Sion il tema del clima è considerato una priorità, in particolare da quando nel 2014 il comune ha scelto di aderire ad Acclimatation, un programma pilota della Confederazione pensato per affrontare gli effetti dei cambiamenti climatici nelle aree urbane.



Biotopi alternativi, energia solare e spazi aperti: i paesaggi sui tetti offrono possibilità inimmaginabili (Credit Suisse Uetliberg). © Grün Stadt Zürich

Questi esempi dimostrano che intervenire in modo deciso e lungimirante non solo è realistico, ma permette di trasformare le città in modelli riconosciuti di resilienza climatica. Bellinzona ha dunque l'opportunità – e la responsabilità – di seguire questo percorso con coraggio, diventando un riferimento per tutto il Paese.

Adottare politiche urbane orientate alla natura non significa solo tutelare l'ambiente, ma anche migliorare concretamente la qualità di vita delle persone che vivono, lavorano e crescono in città. La presenza diffusa di spazi verdi accessibili, ombreggiature naturali, superfici permeabili e corridoi ecologici non contribuisce soltanto alla resilienza climatica, ma riduce in modo significativo lo stress termico, favorisce l'incontro sociale e sostiene la salute fisica e mentale dei cittadini.

Quartieri più freschi, vivibili e silenziosi stimolano la mobilità lenta e uno stile di vita attivo, generando benefici anche in termini di prevenzione sanitaria e coesione sociale. Intervenire oggi con scelte lungimiranti significa quindi costruire un contesto urbano più equo, salutare e attrattivo, dove il benessere collettivo non sia un risultato secondario, ma un obiettivo centrale e concreto delle politiche pubbliche.

Bellinzona avrebbe così l'occasione di accompagnare la transizione ecologica con una vera transizione del benessere, capace di valorizzare ogni individuo e rafforzare il senso di comunità.

Alla luce di quanto esposto chiedo al Lodevole Municipio quanto segue:

1. Il Municipio sta valutando l'adozione di esempi già sperimentati in altre città svizzere (tetti verdi obbligatori, giardini della pioggia, corridoi verdi, rinaturalizzazioni urbane) come standard progettuali locali?
2. Il Municipio prevede di definire tempistiche chiare e un piano di attuazione per l'integrazione sistematica di questi principi in tutte le opere pubbliche e riqualificazioni previste nei prossimi anni?
3. Si intende garantire che nei progetti comunali e privati vengano privilegiate specie autoctone, resistenti al clima futuro e capaci di garantire funzioni ecosistemiche misurabili?
4. Considerato che tali misure sono previste anche dal PAB 5, il concetto di "città spugna" verrà inserito come criterio vincolante nelle prossime pianificazioni comunali e negli interventi di manutenzione straordinaria?
5. Il Municipio intende adottare linee guida tecniche che regolino l'interazione tra lavori su sottostrutture (marciapiedi, canalizzazioni, infrastrutture) e apparto radicale degli alberi per evitare compromissioni?
6. In che modo si intende integrare, nei capitolati dei concorsi e nei mandati di studio futuri, obiettivi concreti relativi a biodiversità, ombreggiamento, qualità del suolo e microclima?
7. Nei futuri concorsi di architettura e di riqualifica urbana, il Municipio intende rendere obbligatoria la presenza o il coinvolgimento di figure tecniche specialistiche, quali ingegneri ambientali o esperti di climatologia urbana, oltre ai soli architetti?
8. Sono previste perizie aggiornate sullo stato delle alberature esistenti in città, al fine di pianificare con anticipo eventuali sostituzioni, rinaturalizzazioni o compensazioni?
9. È prevista una revisione del PR affinché temi come resilienza climatica, verde urbano funzionale e suoli drenanti vengano tradotti in prescrizioni attuative già oggi, senza rinviare di 10-15 anni?
10. Il Municipio intende istituire un sistema di monitoraggio o indicatori misurabili per valutare l'impatto ambientale di ogni intervento (es. perdita/guadagno di superficie verde, capacità drenante, ombreggiamento)?
11. Lo studio per la definizione della strategia di promozione del verde urbano e della biodiversità, già sollecitato lo scorso anno, avrebbe dovuto essere concluso entro novembre 2024. Ad oggi non risulta ancora pubblicato né reso disponibile, per quale motivo non è stato ancora presentato ufficialmente e quali sono le tempistiche previste per la sua divulgazione pubblica e l'adozione formale dei relativi contenuti?

Ringraziandovi anticipatamente per le risposte, vogliate gradire i miei più cordiali saluti.

Per il Gruppo Verdi - FA



Sara Nisi

Cofirmatari: Kevin Simao Ograbek – Lorenza Giorla